

Marco Rossi-Doria «Un patto sui giovani»

di **PAOLO FOSCHINI**

11

Fondazioni

Il nuovo presidente dell'impresa sociale Con i Bambini
«La chiusura da Covid ha interrotto la crescita di una generazione
Ora bisogna saldare le alleanze tra scuola, politica e Terzo settore»

Marco Rossi-Doria

«Un patto stabile sui nostri giovani»

di **PAOLO FOSCHINI**

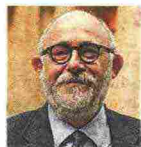


La cosa peggiore? «Globalmente è la realtà di una intera generazione di giovani, un miliardo e 800mila nel mondo, la cui crescita è stata interrotta».

E un bicchiere mezzo pieno c'è? «Una buona notizia è stata la capacità reattiva della società, parlo per l'Italia. Avere visto il formarsi di alleanze tra scuole, Terzo settore e Comuni».

La prossima cosa da fare? «Rendere stabili alcune politiche di prossimità che sono state create. Non lasciar cadere le opportunità che anche questa pandemia ha prodotto».

L'anno del Covid avrebbe naturalmente mille pieghe da svolgere ma qui di giovani si parla. E questa è una sintesi del colloquio con **Marco Rossi-Doria**, da pochi giorni presidente dell'im-



Marco Rossi-Doria, 67 anni, di Napoli, è presidente dell'impresa sociale Con i Bambini

presa sociale Con i Bambini (ne era già vice) e cioè del soggetto che ha il compito di gestire il Fondo da 600 milioni di euro in sei anni contro la povertà educativa minorile.

Covid e scuola: al primo posto, è stato il ritornello di tutti. Ma poi?

«Intanto la vita di bambini e ragazzi è in verità assai più larga della scuola. L'interruzione della socialità e del potersi muovere ha colpito il ritmo di crescita già nei piccolissimi di 0-3 anni. Non sappiamo ancora abbastanza delle conseguenze che questo avrà, ma ne avrà. Lo stesso e anzi di più vale per chi era o è tuttora nel momento di passaggio, dello sviluppo dei sentimenti, dei corteggiamenti, delle scelte: tutto interrotto. Poi noi umani ci rialziamo sempre, per carità. Ma è stato devastante».

Ci si poteva pensare prima?

«Quel che posso dire è che certamente nei primi sei mesi c'è stata sul fronte giovani una rimozione terribile del discorso. E anche ora i media lo affrontano solo di fronte a fatti di cronaca estremi, nei casi di ritiro sociale o di depressioni acute che sfociano in tragedia, ma il racconto e anzi il rispetto per il tema generale della sofferenza

dei giovani io non li vedo affatto. Al contrario, vedo immagini rimandate ossessivamente per puntare il dito su assembramenti impropri di esigue minoranze. Mentre non vedo sottolineata la grande responsabilità, superiore a quella di molti adulti, dimostrata dalla maggioranza».

All'interno di questo quali sono o sono stati finora i punti più critici?

«In primo luogo le situazioni di fragi-

lità: parlo dei 230mila minori in Italia con bisogni educativi speciali. Per loro è avvenuta una cosa inaccettabile è cioè il fatto che mentre gli altri facevano lezione da casa sia stato detto a questi "ok, a scuola andateci solo voi": contraddicendo lo spirito inclusivo che fa del sistema scolastico italiano un modello nel mondo. Dopodiché una circolare del Ministero ha corretto il tiro, prevedendo la formazione di

gruppi che però non sono stati realizzati. È stato un bruttissimo segnale».

E poi?

«Gli altri numeri parlano da soli. Abbiamo 850mila bambini e ragazzi di origine non italiana. Quindi 1,3 milioni bambini in povertà assoluta e 2,2 milioni in povertà relativa su 9,5 milioni di minori censiti: e sono dati di prima della crisi. A questo si aggiungono le altre povertà: di quartiere, di spazi, di connettività, di educazione».

Guardiamo avanti: le cose da fare?

«Come presidente di Con i Bambini voglio dire che dove esistevano già progetti nelle zone di povertà abbiamo ridotto molto i danni. E dove la scuola è riuscita ad allearsi con il Terzo settore sono venute fuori grandi capacità di reazione. Ancora di più quando l'al-

«Nei primi sei mesi c'è stata una terribile rimozione e anche ora i media parlano solo dei casi estremi, non della sofferenza generale»

anza ha coinvolto i Comuni. Ecco: con l'arrivo dei fondi europei abbiamo la grande occasione per rendere stabili queste alleanze e combattere la piaga dell'abbandono scolastico. Il che tra l'altro è occasione di sviluppo, visto che lo sviluppo ha bisogno di competenze e conoscenze».

In concreto?

«Bisogna fare sì che la scuola resti inclusiva. Realizzare più nidi. Sostenere le donne più di quanto si sia fatto finora. Partire dal fatto che la scuola da sola non ce la può fare e usare i soldi dei ministeri dell'Istruzione, del Welfare, del Sud e della Famiglia in accordo con il Terzo settore e con le Fondazioni».

Questo governo vi ha dato segnali in tale direzione?

«Siamo all'inizio, è presto. Ma i segnali ci sono, anche qualche contatto c'è già stato. Siamo ottimisti. Lavoriamo per continuare a esserlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.conibambini.org
Con i Bambini è una impresa sociale costituita per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile